



... E GIUNSE L'INDIFFERENZA!

di fr. MARIANO DI VITO

Il tema scelto da Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, gennaio 2016 è: "Vinci l'indifferenza e conquisti la pace"! Certo, mai come oggi siamo invasi da una marea di informazioni, di conoscenze in diretta di quanto accade nel mondo.

Disastri, drammi, paure si accavallano e si mescolano a notizie belle e confortanti (... sempre meno numerose purtroppo!), come le conquiste scientifiche, i solenni impegni per salvaguardare il nostro pianeta, i gesti profetici ed incoraggianti di Papa Francesco e di tanti altri, altrettanto coraggiosi e positivi, leaders religiosi. Sappiamo di più. Conosciamo perfino i dettagli, eppure ci commuoviamo sempre meno. Anzi non ci muoviamo affatto! Indifferenti, appunto. Pigri e rassegnati, a volte irrazionalmente capricciosi come quei bambini che né danzano quando si suona il flauto né piangono quando si cantano lamenti (cfr. Mt 11, 16-19).

Le strade per la pace, è vero, non sono tante, spesso sono strette, nascoste, quasi dei piccoli sentieri individuabili solo da occhi attenti e pazienti. Però ci sono.

Né possiamo rassegnarci a enumerare le «gravissime questioni che affliggono la famiglia umana: quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, la violazione della libertà, dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzati, la guerra e il dramma di rifugiati e migranti forzati» (Messaggio per la

49ª Giornata Mondiale della Pace 2016, del Pontificio Consiglio per Giustizia e Pace).

Vincere e conquistare, i due verbi che definiscono e sintetizzano in un certo senso la tematica della Giornata della Pace, in verità sembrano appartenere al più classico linguaggio bellico e, a prima vista, appaiono quanto meno poco adatti a far crescere pensieri di pace e di concordia. In realtà sono volutamente provocatori e ci spingono a identificare l'oggetto della nostra lotta, del nostro quotidiano impegno, di quell'assunzione di responsabilità dalle quali nessuno può esimersi e chiamarsi fuori.

Non tutti possiamo avere uno scranno alle Nazioni Unite per pronunciare discorsi, condanne o progetti; non tutti possiamo partecipare agli innumerevoli meeting, tavole rotonde e Conferenze internazionali. Tutti possiamo e dobbiamo combattere e, se ci mettiamo insieme, vincere sul mortale terreno di coltura di ogni prevaricazione, ingiustizia e conflitti, che è appunto l'indifferenza.

Infatti nell'humus dell'indifferenza trovano spazio e nutrimento le velenose piante dell'individualismo, dell'ignoranza, dell'isolamento e in definitiva del disimpegno. Lavorare per estirpare, dentro e fuori di noi, queste infestanti piante significa allargare gli spazi di pace, e divenire operatori e costruttori di pace e non distratti, sonnolenti e svogliati spettatori di quanto avviene, non solo nei grandi scenari del mondo,

ma proprio sul pianerottolo del nostro condominio e tra le mura delle nostre case.

Dal primo Messaggio del Beato Paolo VI dell'8 dicembre 1967, con il quale lanciava l'idea della giornata della pace sono trascorsi 49 anni! I tanti pericoli a cui accennava il Papa sono purtroppo ancora presenti, alcuni addirittura più preoccupanti: l'idea è però passata, ed i cristiani, insieme a tutti i "veri amici della pace", hanno se non altro smorzato i venti di guerra e resa più consapevole l'umanità dell'incommensurabile valore del "bene primario" che è la pace. Non ci si può fermare, né tanto meno delegare a quanti hanno responsabilità e doveri istituzionali, scelte e comportamenti adeguati. L'indifferenza ha le sue radici nell'ordinario vissuto quotidiano. Qui siamo tutti in prima linea, e per ogni metro che la facciamo avanzare, indeboliamo inesorabilmente il difficile faticoso cammino della pace.

Affidiamo il nuovo anno alla potente intercessione del nostro Padre Pio che, della premurosa attenzione e partecipazione alle tante ferite dei propri fratelli, ha fatto la traccia fondamentale della sua vita e della sua santità.

Proviamo a rimandare indietro l'indifferenza!

BuonAnno 2016!

fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM. CAP.